

SCONTRO SUL LAVORO

Pdl in rivolta: «Una scelta molto grave»

Proteste per la rinuncia al decreto. Schifani «prende atto», ma «entro giugno si chiuda»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Levata di scudi del Pdl contro la scelta procedurale del governo guidato da Mario Monti di far arrivare in porto la riforma del mercato del lavoro attraverso un disegno di legge e non attraverso un decreto, come voleva il partito di Angelino Alfano, che considera «irrinunciabile» la svolta e fissa una scadenza. Il Pdl, avverte l'ex Guardasigilli, «si impegnerà al massimo perché venga esitata entro l'estate».

Ma intanto, mentre Ignazio La Russa definisce «molto grave» la rinuncia al dl, il presidente del Senato, Renato Schifani, al momento la personalità più autorevole dell'area politica creata da Silvio Berlusconi, formalizza una presa d'atto, pur essendosi espresso in precedenza per la normazione lampo. Monti, dice l'inquilino di Palazzo Madama, «ha adottato una linea non dico di mediazione ma di ascolto, apprezzabile anche nei confronti del Parlamento». In ogni modo Schifani puntualizza che «questo non deve significare una dilatazione oltre l'estate che insabbierebbe la riforma e non ce lo possiamo permettere».

Ma a parte il presidente del Senato, nel Pdl il coro di fischi è unanime, con conseguenti attacchi al Pd che ha spinto per quella soluzione procedurale. «Il Pdl lavora per la riforma - sostiene Maurizio Gasparri-. Molti altri sono tenuti al guinzaglio dalla Cgil». A questo punto La Russa teme, come contraccolpo, «squilibri politici» ed una modifica in «peggio» di una riforma così importante. Chiede, perciò, ad Alfano e Berlusconi di convocare l'ufficio di presidenza del Pdl per discutere del problema.

«Possiamo dire fin d'ora che condividiamo il punto riguardante l'articolo 18 - mette in chiaro il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto -. Dissentiamo dallo strumento legislativo prescelto e

rileviamo che la scelta fatta provocherà un confronto parlamentare assai serrato e dagli esiti imprevedibili, non solo con le forze di opposizione ma anche fra quelle della maggioranza, qualora il Pd mantenga ferma la sua intenzione di voler modificare il testo dell'articolo 18».

«Sa bene il Pd che il merito non è annacquabile, e per questo ripiega sullo strumento», nota Alfredo Mantovano, ricordando, però, come «i mercati finanziari e il famigerato spread, anche nel 2012, non abbiano in programma vacanze». In questo clima, il segretario Alfano, lancia il suo monito: «Se si ritiene di ritoccare al ribasso il punto di equilibrio che il governo ha trovato sull'articolo 18, si sappia che ci sono cose che non vanno neanche a noi».

Il limite della riforma elaborata dal governo secondo Alfano è costituita da «alcun interventi che portano indietro sul piano della flessibilità in entrata». Se il punto di equilibrio si tocca, è il messaggio del segretario del Pdl, «in Parlamento nessuno può immaginare che si tocchi da un solo lato e con modifiche di un solo colore».

La questione importante, spiega Giuliano Cazola, è «un maggiore equilibrio tra migliori tutele in entrata e minore rigidità in uscita dal rapporto di lavoro. Nei testi preliminari questo equilibrio non esisteva a scapito dei rapporti flessibili istituiti dalla legge Biagi».

Alla fine il centrodestra sembra masticar male anche per il fatto che si sia scelta la direttissima solo per il ripristino delle commissioni bancarie. Si dice perplesso, l'ex ministro Paolo Romani, per «il doppio peso, la doppia misura e la doppia premura dimostrata nel decretare in tema di pensioni e liberalizzazioni e nel limitarsi ad emanare un ddl salvo intese in tema di mercato del lavoro». E Cicchitto lamenta la mancata attuazione dell'altro odg approvato su reti a fibra ottica, assicurazioni, farmacie ecc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Russa chiede ad Alfano e Berlusconi di convocare i vertici del partito. Cicchitto: «Se cambia l'articolo 18 si complica la vita del governo». Critiche a Monti anche per la «prontezza» nel soddisfare le banche

il Palazzo

Per il presidente del Senato il premier ha scelto comunque «una linea di ascolto apprezzabile»: Alfano garantisce il massimo impegno «affinché il provvedimento arrivi in porto entro l'estate». Gasparri: «Noi vogliamo cambiare, ma molti altri sono tenuti al guinzaglio dalla Cgil»